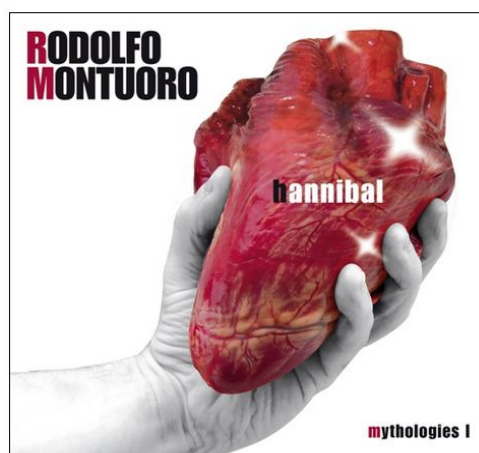


Cartella stampa

Rodolfo Montuoro HANNIBAL (Mythologies I)

etichetta: **AiMusic** - distribuzione nazionale e in UK: **Egea**
promozione e booking: **Carta da musica**



Dopo "A_vision", il sorprendente album d'esordio (2006), Rodolfo Montuoro rilancia in forma rock le atmosfere sofisticate e irish del suo precedente lavoro e disegna un'immagine davvero inedita di Hannibal, il personaggio indimenticabile di Thomas Harris e del cult movie di Jonathan Demme.

Hannibal, cannibale e "psicologo" per eccellenza, qui ridona la vita ai suoi fantasmi e si nutre della carne viva di passioni e desideri. Diventa la controfigura di un Eros tragico, capace delle più micidiali tenerezze e delle più amorevoli atrocità, e si rivela come l'unico e vero amante "ideale" dell'Anima, di Psiche. Una Casanova a rovescio, ma assai più generoso e imprevedibile, che divora le sue "vittime" per invogliarle alla fuga da sé, alla metamorfosi e alla trasformazione. Hannibal/Eros, dunque. Questa sovrapposizione, come due volti della stessa maschera (o come due maschere di un unico e indecifrabile volto), crea nell'album un gioco incessante di richiami, di riflessi, di invocazioni, di presentimenti che seduce, svia e anima continuamente l'ascolto.

Oltre a queste due immagini appartenenti alle più remote (Eros e Psiche) e recenti (Hannibal) mitologie, emergono con vivida freschezza altre fonti: *La colomba* recupera il testo di un'antica canzone popolare basca; *La lettera* traduce Henry Barbusse; *Non si dimentica* riprende i versi di una delicata lirica di *Ottiero Ottieri*.

I testi originali sono in un serrato scambio con queste fonti. E, allo stesso modo, l'intricato tessuto musicale, elettrico e percussivo, è continuamente agitato da un colloquio inquieto e sempre inatteso con gli esiti più sofisticati del progressive internazionale,

La produzione è di Gennaro Scarpato (iniziatore, coi Triad Vibration, del tribal jazz in Italia) e del fratello Giuseppe, chitarrista di Edoardo Bennato, considerato uno dei più eclettici e brillanti chitarristi rock italiani. Ospite d'eccezione, in due brani, una star internazionale della musica lirica: Anna Zoroberto, soprano titolare del Teatro alla Scala, che ha fornito un'interpretazione davvero commovente della "voce" di Psiche. Insieme a Francesco Gabbanini (basso stick), a Fabio Puglia e al già citato percussionista e batterista Gennaro Scarpato, il nucleo dei musicisti è completato da Ezio Salfa al basso elettrico e da Walter "Tanni" Mandelli al didjgeridoo.

HANNIBAL (Mythologies I) di RODOLFO MONTUORO

1. LA COLOMBA

Strappi distorti di chitarra e percussioni aprono il disco: è uno dei brani più incisivi. "La colomba" è un testo ispirato da un'antica canzone basca, "Uso zuria, errazu", anonima e rimasta per secoli senza suono. Rodolfo cerca nell'etere la melodia smarrita e decide di sposarla all'elettricità distorta delle chitarre, a un suono spesso e denso che si avvolge nei vortici di una lunga coda, così come il volo di quella colomba innamorata e fuggitiva che sembra qui ripetersi incessantemente da secoli.

2. GHOSTMUSIC

Un fischio lontano e velato, poi pianoforte e voce ad aprire un brano dall'impostazione iniziale acustica e ovattata, immateriale come i fantasmi che invoca. L'utilizzo delle chitarre, o meglio delle corde, di Giuseppe Scarpato, da anni chitarrista di Bennato, fa sentire la sua importanza per tutto il disco. In particolare, qui, con il vorticoso bridge nel finale.

3. HANNIBAL

È l'unico mito veramente contemporaneo quello di Hannibal il Cannibale: percorre e attraversa la nostra immaginazione. È una storia condivisa attraverso il cult cinematografico (che ha sostituito per noi le narrazioni mitologiche del passato). Hannibal è in bilico tra l'umano e il disumano, tra l'orrore e il sublime, per questo sofferente e innamorato allo stesso modo dell'anima e del corpo. La sua pulsione vitale, la sua potenza istintiva e ancestrale sono resi da un'energica componente ritmica affidata alle percussioni coloratissime di Gennaro Scarpato e al didjeridoo di Walter Mandelli, costruttore e virtuoso di questo strumento antico di quindicimila anni che, probabilmente, contiene ancora nelle sue cavità i segreti più remoti del Mito.

4. LA LETTERA

Il testo è tradotto da *La Lettre* di Henry Barbusse. Il percorso è sempre introspettivo, tanto da confondere anche lo stesso autore della lettera. L'ottima produzione del disco permette l'alternarsi delle atmosfere sonore: le melodie acustiche e ricercate nella prima parte del brano preparano l'intervento nervoso della chitarra elettrica nella coda finale.

5. LE PAROLE

È il brano più rock di tutto il disco. La voce è adattata e allontanata, la chitarra elettrica incalza continuamente. Un pezzo che colpisce per l'immediatezza con cui si entra in confidenza con il testo e con la melodia.

6. ANIMA I

Strano che a parlare di "anima" sia Hannibal e che lo faccia con tutta la delicatezza di Eros; del resto, sono entrambi demoni di un desiderio che continuamente allontana e si allontana, sono gli amanti "impossibili" di Psiche. Un brano che si concentra nel testo, con un tocco teso e allo stesso tempo commovente di una chitarra sola che fa da contrappunto ai versi.

7. IL PROSSIMO SOGNO

Oltre al nucleo di musicisti che permane in tutto il disco, qui c'è un'ospite straordinaria e carismatica: Anna Zoroberto, soprano titolare della Scala di Milano, una delle più belle voci liriche oggi in circolazione. Il brano si sviluppa giocando delicatamente con l'elettronica, che sottolinea il contrasto tra le due voci: quella narrante, inquietante e fantasmatica di Rodolfo e quella lirica, limpida e sublime della Zoroberto.

8. MIRAGGI

Uno dei brani con la componente ritmica più in evidenza, fin dal principio. Il pezzo si apre con un giro di basso molto incisivo di Ezio Salfa, bassista nei Triad Vibration. Il suono e le influenze dei Triad caratterizzano non solo "Miraggi" ma si fanno sentire - come una specie di "rumore cosmico" - lungo tutto il disco.

9. UNDICI (Secret Talking)

Un testo indecifrabile, costruito unicamente con una successione di numeri primi. Un reading intonatissimo, quasi una invocazione o una preghiera. Una successione oscura e potente, come le formule "magiche" che solo Rodolfo conosce e che per tutto il brano Walter Mandelli continua a soffiare nel didjeridoo.

10. NON SI DIMENTICA

Il testo è tratto da una lirica di Ottiero Ottieri e musicato in modo molto delicato, attento a non intaccare la vita e la dolcezza delle parole. La voce di Rodolfo qui si vela, a recitare l'Assenza e la nostalgia. Fondamentale all'interno del brano è ancora il ricamo vocale di Anna Zoroberto.

11. ANIMA II

È l'invocazione conclusiva che Hannibal/Eros rivolge all'amata e bellissima Psiche. È la ripresa, in un'elegantissima forma elettronica, del brano centrale dell'album. Con un taglio secco nel testo che, soltanto attraverso la sottrazione della strofa finale, rivela a sorpresa un nuovo risvolto, come in un thriller dell'anima: così l'impossibile diventa possibile e Psiche - che nel brano acustico ("Anima I") sembrava persa e allontanata per sempre - è qui improvvisamente "assunta" e chiamata dalla sua condizione erratica e bisognosa alla realizzazione compiuta del suo desiderio.

Promozione e ufficio stampa. Carta da Musica. Jonathan Giustini, Edward Bartolucci, Riccardo Rozzera
Roma 00181, Via della Marrana 94 - Tel/fax 06.90286025-6
email: info@cartadamusica.it - www.cartadamusica.it